

Sincerità: virtù o difetto?

Sincerity: virtue or defect?

PierMaria Bonacina

“Bisogna dire pane al pane”. Così invitano a procedere i detti di saggezza popolare, a cui non esita ad associarsi anche S. Bernardino da Siena: “Quando tu parli, parla largo e aperto, di il pane pane, di colla lingua quello che hai nell’animo, e parla chiaro”.

La sincerità, quale opposto della falsità, dell’inganno o dell’imbroglio nel dire ad un altro essere umano cose che lo riguardano, è senz’altro una nobile virtù dell’animo e non si può che esser fieri di annoverarla tra le proprie qualità, ma la psicosintesi prima di presentarla su un piatto d’argento, come prova di maturità nelle relazioni, inserisce dei “distinguo”.

Assagioli ammonisce che, prima di indirizzare parole di sincerità verso altri, è necessaria un’attenta analisi personale. Richiama con ciò l’attenzione sulla tendenza umana a trovare giustificazioni, nel conscio o nell’inconscio, apparentemente buone e oneste per azioni o frasi che non lo sono affatto. Allorché qualcuno si appresta a dire ad un altro la “verità” che lo riguarda, o perlomeno quella che ritiene essere la verità, prima di pronunciarla dovrebbe aver effettuato su se stesso un buon lavoro psicologico di identificazione dei meccanismi di difesa che utilizza per rimuovere e plasmare le proprie pulsioni.

Se la sincerità preme per essere espressa, prima di tutto è necessario che ci si soffermi ad analizzare in che rapporto si è con il meccanismo di difesa denominato razionalizzazione. È questo un meccanismo psichico familiare a tutti gli esseri umani nel vivere quotidiano, soprattutto presente in chi ritiene di esserne esente. La razionalizzazione è il tentativo di offrire spiegazioni logiche e rassicuranti a comportamenti che, in effetti, sono motivati da impulsi inconsci di tutt’altra valenza. Ogni modalità d’essere che vada in direzione opposta al proprio modello ideale, minaccia il senso di maturità e saggezza, e pertanto l’essere umano, più spesso di quanto ritenga, si trova costretto ad inventarsi spiegazioni giustificabili per rendere sensa-

“Call a spade a spade”. Sayings of popular wisdom invite to act according to such rule, to which S Bernardino da Siena himself did not hesitate to join: “When you speak, speak open and wide and call a spade a spade, say with your tongue what you have in mind, and speak clearly”.

Sincerity, as opposite to falsehood, deceit or cheat in saying to other human beings something that regards them, is no doubt a noble virtue of the mind and we can only be proud to count it among our own qualities; but psycho-synthesis, before introducing sincerity on a silver plate as an evidence of maturity in relationships, makes a distinction.

Assagioli warns that before we address sincere words to others, we should carry on a careful personal analysis; he draws our attention on the human disposition to find conscious or unconscious justifications for apparently good, honest actions or words that are not such at all.

When one is going to say “the truth” - or at least what one thinks to be the truth - about someone else, before pronouncing it, one should have carried out a good psychological work to identify defence mechanisms used to remove and shape one’s own instincts.

If sincerity presses for being expressed, first of all we should pause and analyse in what relationship it is with a mechanism of defence called “rationalization”. This familiar psychological mechanism is well known to all human beings, above all to those who think of being free of it.

Rationalization is an attempt to offer logical and reassuring explanations to behaviours that, in effects, are motivated by unconscious impulses of completely different kind. Every way of being that goes in a direction opposite to our ideal model, threatens our sense of maturity and wisdom: therefore, more often than we think, we are forced to invent justifications in order to make sensible and praiseworthy what we think or do. Rationalization is ready to support us in this: thanks to the honesty halo surrounding itself, it

to e meritevole ciò che pensa o fa. La razionalizzazione in ciò è pronta ad assecondarlo, appropriandosi, per l'alone di onestà che la circonda, dell'adamantina qualità della sincerità, con cui stende una vernice di candido bianco sulle pulsioni, specialmente aggressive od ostili. Assagioli parla in tal caso di "sincerità come annebbiamento".

Se qualcuno si avvicina con voce rassicurante e un po' commossa ed inizia con un sorriso sulla bocca: "Per l'affetto che mi lega a te devo essere sincero e dirti che..." oppure, "con tutto il cuore mi sento di avvertirti che tu...", allora la situazione è tale che dobbiamo rapidamente fare un passo all'indietro e metterci sulla difensiva.

Chi, offrendo il proprio affetto con il cuore in mano, sostiene di essere mosso dalla propria "qualità" di dire il vero e dichiara di volerci esporre cose che ci riguardano, è sempre un po' sospetto nei moventi profondi che lo animano, ed è, quindi, assai giustificata una presa di distanza e d'allerta. Pensar male non è fuori posto. Al termine del sermone si potrà anche cambiare atteggiamento o utilizzare al meglio

ciò che viene detto, in quanto l'altro è sempre il nostro maestro. Ma questo è un altro argomento.

Gli aspetti inconsci della psiche, pur di accontentare le proprie aggressività e frustrazioni e pur di innalzare le proprie piccole debolezze sulle debolezze altrui, costruiscono razionalizzazioni "sincere": come ricorda Oscar Wilde, "un po' di sincerità è una cosa dolorosa, e molta sincerità è addirittura fatale". La razionalizzazione e l'annebbiamento della sincerità permettono così di dare sfogo alle proprie negatività, uscendone puliti ed immacolati. "Perché, dunque, rinunciarvi?" sussurrano con fare insinuante e mellifluo la razionalizzazione e l'annebbiamento della sincerità.

Ma, sull'altro versante, chi ascolta l'offerta di sincerità è del tutto giustificato se diviene sospettoso e trae le sue conclusioni. □



Fontana del Mascherone, Roma

takes possession of the adamant quality of sincerity, with which spreads a pure white paint on our instincts, especially if aggressive or hostile. Assagioli speaks in such case of "sincerity as clouding".

If anyone approaches us with affected, reassuring voice and starts saying with a smile on his or her lips: "For the bonds of affection that link us, I must be sincere and tell you that..." or, still, "with all my heart I feel I have to advise you that...", we should quickly take a step backward and go on the defensive.

Who, in offering his affection, declares he is pushed by his own "quality" to say the truth and states he wants to say something about us, is always suspect. The deep reasons that animate him are questionable; we are therefore justified in keeping at a distance and being on the alert. In this case thinking ill is not inopportune.

At the end of his sermon, we might change our attitude or make the best of what has been said, since others are still our masters. But this is a different topic.

The unconscious aspects of our psyche, to satisfy their aggressiveness and frustra-

tions as well as to raise their meanness above other people's weakness, build rationalizations using "sincerity", well aware that, as Oscar Wilde reminds, "some sincerity is painful, and much sincerity is quite fatal."

Rationalization and the clouding of "sincerity" allow us to give vent to our negative attitudes, still coming out clean and spotless. "Why, then, shouldn't we turn to them?" rationalization and the cloudiness of sincerity whisper in an insinuating and mellifluous voice. That's it.

But those who listen to the offer of "sincerity" are justified in becoming suspicious and drawing conclusions. □